

Direttore e Amministrazione
Piazza Gibbana, 4
70049 MOLFETTA (BA)
Tel. 080 4333333
e-mail: luceeavita@diocesimolfetta.it
Registrazione in abb. postale
L. 609/1990 - art. 2 comma 20/b
Pubb. di Mol. - Reg. N. 269 del 02-10-1998
Tribunale di Bari

Luce e vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

27 febbraio 2011
9 anno **87**



CHIESA • 2

Formazione socio politica in diocesi

a cura della Pastorale sociale



ATTUALITÀ • 3

Un'unità ancora da scoprire

di Gianni Capurso



IL PAGINONE • 4-5

Intervento del Vescovo all'Assemblea di AC

di Mons. Luigi Martella



PARROCCHIE • 7

Nuove campane alla Immacolata di Molfetta

di Rosa Spaccavento

Editoriale..... di Nicolò Tempesta

“Cari giovani amici! Oggi vi consiglio la lettura di un libro straordinario”. Non è l’inizio di un avvincente romanzo d’avventura narrato con grinta da un vecchio lupo di mare, non è neppure l’inizio fantasioso di un libro giallo a tinte forti. Semplicemente è l’appello appassionato di Papa Benedetto ai suoi amici giovani; una sorpresa nello zaino della prossima GMG di Madrid dal 16 al 21 agosto.

Benedetto XVI è un uomo tenace, forte, che pazientemente non si arrende e ci riprova donandoci una terza versione del Catechismo, diretta ai giovani tra i 14 e i 20 anni, in un linguaggio adatto a loro. “YouCat” è l’acronimo di “Youth Catechism”, catechismo dei giovani, pensato appositamente per loro che vivono nel mondo globalizzato e connesso dalle nuove tecnologie.

“Questo sussidio al catechismo non vi adula; non offre facili soluzioni; esige una nuova vita da parte vostra; vi presenta il messaggio del Vangelo come la perla preziosa (Mt 13,45) per la quale bisogna dare ogni cosa. Per questo vi chiedo: – prosegue il Pontefice facendo appello alla bellezza di una fede pensata e alle giovani energie del cuore dei ragazzi – studiate il catechismo con passione e perseveranza!”. Nessuna concessione a un giovanilismo che vola basso, neppure un invito a navigare a mezza costa per paura di prendere il largo. YouCat si presenta quindi come una proposta e come un luogo di incontro con Cristo, un libro che rende ciascun ragazzo e ciascuna ragazza come degli “inviati speciali” della “bella notizia del Vangelo” che quando è vera, provoca dentro ciascuno uno spasimo tale che gli diventa impossibile tenerla prigioniera.

Sono gli scherzi delle “belle notizie”! Ti senti bruciare...se non le metti in circolazione! Per questo YouCat nelle intenzioni del Papa dovrà essere anche il principale strumento di evangelizzazione da lui tanto auspicata nei paesi di antica tradizione cristiana – come la nostra Europa appunto – che hanno perso progressivamente coscienza dei fondamenti della fede. Possiamo dire, parafrasando il titolo di una celebre canzone, YouCat: metti in circolo il tuo amore!

Continua a pag. 2

«Vi consiglio la lettura di un libro straordinario»

“YouCat” è l’acronimo di “Youth Catechism”, catechismo dei giovani, pensato appositamente per loro, immersi nel mondo globalizzato e connesso dalle nuove tecnologie. Uno strumento in più verso Madrid. Sul sito diocesano le informazioni per la partecipazione alla GMG.

Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede

(Col 2,7)



PASTORALE SOCIALE

Percorso di formazione socio politica

a cura dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e dell'Équipe Progetto Policoro



LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2011)
 € 25,00 per il settimanale
 € 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana
 Iscritto al
Servizio Informazione Religiosa



La dottrina sociale a misura di giovani

Il percorso che qui si propone sulla Dottrina Sociale della Chiesa nasce all'interno del Progetto Policoro della nostra diocesi. Nel messaggio per la XXII Giornata mondiale della gioventù del 2007, Benedetto XVI rivolgeva ai giovani l'invito pressante ad approfondire la dottrina sociale della Chiesa, perché ai suoi principi si ispirasse e illuminasse la loro azione nel mondo. Cogliendo l'essenziale orientamento di queste parole, e motivati dalla necessità di approfondirne il significato, si propongono incontri sulla relazione tra "giovani e dottrina sociale della Chiesa". Le giovani generazioni più di altre sono chiamate a imparare cosa sia necessario, e cosa sia oggetto di libera scelta, cosa sia permanente e cosa possa essere lasciato cadere; a dover affinare la capacità di discernimento, nel tentativo di comprendere dove andare e anche come e con chi andare. L'obiettivo principale del percorso è quello di incontrare i giovani e giovani/adulti per sensibilizzarli ad un tema più che mai attuale, ma allo stesso tempo complesso, quale quello del lavoro. Il percorso infatti si propone di essere un momento formativo per chi è alla ricerca di risposte concrete e di approfondimenti sul tema "Chiesa e Lavoro", un luogo di confronto in cui avere la possibilità di scambiare idee, grazie al contributo di esperti, un laboratorio da cui far nascere idee e proposte per il futuro. Ci aspetta un cammino interessante! Un cammino che faremo "insieme", utilizzando al meglio le proposte e le iniziative e che potremo condividere con tutti coloro che quotidianamente incontriamo nelle nostre comunità e negli ambienti che frequentiamo.

Tutti gli incontri si svolgeranno presso la sala Turtur nel centro storico di Molfetta dalle ore 20 alle 21.30, secondo uno stile di accoglienza e condivisione tipico degli "Happy Hours" con il seguente programma di incontri:

dalla prima pagina.....

Il Papa nella interessante prefazione, con linguaggio diretto e senza reticenze vi ripercorre la nascita del grande Catechismo, sottolineando l'audacia dell'impresa ("Mi sembra un miracolo che questo progetto alla fine sia riuscito"), e spiega perché abbia voluto questa nuova versione, diretta ai giovani: "Dovete conoscere quello che credete; dovete conoscere la vostra fede con la stessa precisione con cui uno specialista di informatica conosce il sistema operativo di un computer; dovete conoscerla come un musicista conosce il suo pezzo": è l'invito accorato di Papa Ratzinger che ci aiuta a rendere forte il nostro animo "per poter resistere con forza e decisione alle sfide di questo tempo".

YouCat rappresenta per noi una scintilla di energia nuova perché ci convince sempre di più (a proposito dei nostri percorsi formativi) che senza giovani cristianamente convinti non sarà più possibile far udire la voce dei credenti nei luoghi dove si decide del bene comune e nelle relazioni affettive di ogni giorno. Youth Catechism rappresenta quella scintilla di energia nuova forse perché nel rapporto fede e giovani ci stiamo assopendo, o stiamo assistendo al brusco risveglio, causato da

2 marzo 2011 - Don Paolo Malerba DAL VANGELO ALLA SOCIETÀ. INTRODUZIONE ALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Cos'è la Dottrina sociale? Da dove nasce e perché? Introduzione al grande patrimonio di riflessioni, pensieri, azioni e stile di vita che i cristiani nel tempo hanno maturato a partire dal Vangelo nel vivere la vita sociale.

23 marzo 2011- Don Michele Stragapede IL BENE COMUNE E I PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Quali i principi e i criteri per una vita sociale rispettosa della persona umana? Presentazione dei principi che la Dottrina sociale ha elaborato per valutare la realtà sociale, e coglierne la conformità ad un disegno profondamente rispettoso di ogni persona umana.

14 aprile 2011 - Don Paolo Malerba TRA RICONOSCIMENTO SOCIALE E FLESSIBILITÀ: IL LAVORO

Cos'è il lavoro? Perché lavorare? In quali condizioni? Quale il senso del lavoro? Partendo dall'esperienza concreta della vita lavorativa, si presenterà il messaggio cristiano sul lavoro, e si descriveranno le condizioni nelle quali il lavoro è per l'uomo e non contro l'uomo, interrogandosi anche sui diversi stili che si possono assumere nell'affrontare l'esperienza lavorativa, fino ad una vera e propria spiritualità del lavoro.

19 maggio 2011 - Don Michele Stragapede ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE: SUSSIDIARIETÀ, MICROCREDITO E COOPERAZIONE

Perché l'economia? Quali le sue funzioni? Quando è a servizio dell'uomo? Quando invece l'uomo ne è asservito? Sguardo al rapporto quotidiano che ciascuna persona e ciascuna comunità ha con la dimensione economica, proponendo alcune forti alternative di economia.

tante notizie spiacevoli, che il mondo giovanile, nostro compagno di tenda per lungo tempo, svegliatosi prima di noi, se ne è andato per i fatti suoi, seguendo logiche sue, programmandosi la vita secondo parametri che gli sono parsi allettanti. La tentazione di chiudere la tenda in soffitta e di rimanere comodamente in casa è forte. Proprio in questi momenti, siamo chiamati a rendere la Chiesa il luogo in cui risplende la testimonianza di Gesù Cristo Risorto, speranza dell'uomo.

«I libri hanno valore se guidano alla vita, se fanno servirli. È sprecata ogni ora di lettura se da essa non scaturisce per il lettore una scintilla di energia nuova, un senso di rinnovamento, un alito di nuova freschezza». Non possiamo non condividere le considerazioni di Hermann Hesse a proposito del nuovo catechismo regalatici da Benedetto XVI. Un libro nello zaino della prossima GMG che non si accontenta della superficie della vita ma che vuole essere a servizio della storia e della realtà che viviamo, un buon libro che ci permette di capire nel bene e nel male chi siamo, ci rende coscienti dei segreti della nostra anima, ci svela orizzonti che da soli non sapremmo raggiungere.

150 ANNI DELL'UNITÀ L'assenza di lavoro come elemento di inquietudine del mondo giovanile

Un'unità ancora da scoprire

di Giovanni Capurso

La storia del Meridione, la lunga storia di una terra da secoli sottomessa prima ai poteri feudali, poi asservita alle grandi potenze straniere fino ai Borbone; e ora che dire dopo 150 anni di unificazione nazionale? La storia certamente di un'ulteriore gravosa agonia. Agonia delle istituzioni ancora dominata da pratiche clientelari e da favoritismi di vario genere, agonia culturale a causa di chi non riesce a comprendere le priorità a cui il nostro popolo deve fare riferimento, agonia economica perché la disoccupazione, soprattutto quella giovanile, ha ripreso a mietere vittime ancora più di epoche passate.

Questa sarebbe la risposta più esatta se facessimo l'anagrafe di questo ultimo scorcio del periodo unitario. In cosa possiamo dire che l'Italia sognata dai padri del Risorgimento costituisce un'unica realtà? C'è una Costituzione della Repubblica che soprattutto nell'art.3, certo, de jure garantisce uguaglianza formale per tutti, ma sulla carta forse "straccia", perché nei fatti, smentendo lo stesso articolo, nel modo di pensare, nel profondo dei sentimenti, c'è un Paese profondamente diviso che non riesce a trovare risposte adeguate ai suoi mali antichi e recenti. Diviso perché rispetto ad altri Paesi la nostra unità forse è ancora troppo giovane: solo centocinquanta anni.

La Comunità Italia, nella coscienza di molti, deve ancora comprendere di esistere, deve ancora passare dai particolarismi giovanili alla maturità di chi deve raggiungere la saggia consapevolezza di essere una realtà unica e indivisibile. Di più. C'è un Paese lacerato, che si manifesta nel fatto che l'interesse comune si disperde in tanti, molteplici, troppi partiti, promotori di risentimenti localistici. Ognuno cerca di coltivare il proprio orticello, di difendere anacronisticamente il proprio recinto. Dinanzi alla più grave crisi economica dal dopoguerra ad oggi, pullulano partiti più o meno grandi che fanno leva su vecchi rancori che si ritenevano sbiaditi. Si rispolverano antiche inimicizie mai del tutto cancellate. E ciò è un dato di fatto sconcertante.

Quest'unità è spezzata nei fatti. E l'economia ci ha messo certamente del suo nel far emergere queste contraddizioni, per la verità non troppo velate. L'Istat ci dice che il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) a dicembre è salito dal 28,9% di novembre al 29% in poche settimane, segnando così un nuovo record. Si tratta del livello più alto da quando vengono effettuate le rilevazioni mensili, ovvero dal gennaio del 2004. E nel Mezzogiorno, di certo, la situazione è ancora più drammati-

ca. Di recente, il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso ha definito «allarmante» la crescita del tasso di disoccupazione che ad ottobre, è salito all'8,7% dall'8,4% di settembre, al top dal 2004. «Se al tasso di disoccupazione giovanile, che ha raggiunto il 24,7% e toccato un massimo del 36% per le donne nel Mezzogiorno, aggiungiamo il numero degli scoraggiati, vale a dire di coloro che hanno rinunciato a cercare un lavoro, possiamo sicuramente affermare che nel Mezzogiorno del nostro paese quasi la metà dei giovani e delle donne non trova un lavoro o ha rinunciato a cercarlo», ha aggiunto la leader della Cgil.

Non serve riportare molti commenti. Basta dire che tutti gli esponenti dei principali sindacati commentano unanimemente il medesimo scenario di declino.

Nei fatti, la lettura che chiunque può dare di questi dati, è che in realtà nella psicologia dei giovani il futuro sta trasformandosi sempre meno in futuro-promessa e sempre più in futuro-minaccia. Mentre si acuisce ininterrottamente uno scenario fatto di privilegi e contrario al merito individuale, un'intera generazione di giovani rischia di essere spazzata via dal mercato del lavoro e della partecipazione alle idee a cui potrebbe dare un contributo fondamentale. La speranza è che dinanzi ad una classe politica gretta

Nella psicologia dei giovani il futuro si sta trasformando sempre meno in futuro-promessa e sempre più in futuro-minaccia.



incapace di comprendere i reali problemi che soffre la nostra società, quella italiana, è quella di riuscire a sentire l'urgenza, più che in altri periodi storici, di rendere giustizia al nostro dovere nazionale di assicurare un futuro alle generazioni che verranno dopo di noi. La memoria di un evento storico che segna la genesi della nostra Idea di Nazione deve costituire uno stimolo urgente per rinnovare la nostra classe politica e allo stesso tempo un fattore di discernimento nel groviglio dei problemi che assediano le nostre istituzioni, ma soprattutto la base di un nuovo slancio emotivo, di entusiasmo, che ci faccia superare l'apatia e lo scoramento degli ultimi anni.

AZIONE CATTOLICA Conclusa la XIV assemblea diocesana ed eletto il nuovo Consiglio diocesano che ora dovrà individuare i prossimi responsabili. Riportiamo l'intervento del Vescovo ai delegati

Vivere la fede, amare la vita: da laici nel mondo e nella Chiesa

di Mons. Luigi Martella

Alcune premesse

Ogni volta che mi trovo a parlare nelle Assemblee di A.C. mi accompagna una sensazione accentuata di familiarità; è come se sentissi di trovarmi "a casa", in famiglia appunto. E forse non può essere diversamente considerando il fatto che per me, e penso anche per tanti di voi, l'A.C. è stata una scuola, una "casa" che ha segnato la mia fanciullezza e poi è stata, per tanta parte, il campo più frequentato del mio servizio pastorale. Il bello è che, dove ti sposti, almeno in Italia, te la trovi sempre e non ti fa sentire mai "estraneo".

Il merito di questa affezione risiede principalmente, credo, nella *natura* stessa: si tratta di una grande Associazione a servizio della Chiesa e del Vangelo, in stretta collaborazione con i Pastori (con la gerarchia). Risiede ancora nella *storia*: lunga, di oltre 140 anni! Potremmo dire quasi, a partire dall'unità d'Italia. Risiede, infine, nei *frutti* di santità prodotti, che ne attestano e ne testano (per così dire) la bontà e l'autenticità.

Con ciò, non si intende disconoscere i momenti difficili che essa ha attraversato nel corso degli anni. Io stesso potrei raccontare degli scossoni che l'hanno attraversata durante il periodo della contestazione, dopo il Concilio. Anche il momento presente non è esente da qualche difficoltà. La vedo riverberata anche nel numero delle adesioni che da qualche anno sono in calo progressivo. Ho ben presenti i tabulati apparsi sull'ultimo numero di "Luce e Vita". Tuttavia, l'A.C. ha sempre saputo superare i momenti difficili, anche più difficili dell'attuale, perché ha sempre trovato in sé la forza, non solo di risorse umane, ma soprattutto spirituali, per riprendere quota. Anche questa Assemblea potrebbe servire per dare un colpo d'ala verso l'alto.

1 - Il tema è senza dubbio attraente: "Vivere la fede, amare la vita: da laici nel mondo e nella Chiesa".

Questo titolo, almeno nella seconda parte, mi riconduce spontaneamente al tema del prossimo Convegno Ecclesiale Regionale (27-30 aprile 2011): "I laici nella Chiesa e nella società pugliese, oggi".

Nella Lettera di indizione resa nota il 21 febbraio 2010, prima domenica di Quaresima, i Vescovi della Puglia così scrivevano: «Nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II e dell'Esortazione apostolica *Christifideles Laici*, vogliamo che nelle nostre Chiese maturi un'ecclesiologia di comunione più compiuta, rinviando la corresponsabilità ec-

clesiale dei laici e potenziando la loro formazione». E continuavano: «Solo così, insieme ai tanti testimoni pugliesi di santità laicale, "alimenteremo la speranza" (Benedetto XVI) delle nuove generazioni e contribuiremo al rinnovamento della società pugliese».

Quello che i vescovi della nostra Regione si auguravano in riferimento ai laici delle loro chiese particolari, può essere condiviso anche da questa Assemblea dell'Azione Cattolica, espressione del laicato più motivato e qualificato in ambito ecclesiale. Sicuramente quegli obiettivi rinviano agli impegni che la presente Assemblea esplicita nei tre ambiti indicati:

- Formazione
- Vita ecclesiale ed associativa
- Bene comune

Non intendo entrare nel merito di queste tematiche che rappresentano davvero tre colonne portanti nell'ambiziosa esperienza del militante di Azione Cattolica. La mia pretesa si limita ad offrire solo alcuni spunti di riflessione.

Riguardo al primo ambito: la *formazione*.

Non v'è chi non veda, oggi, l'importanza di questo aspetto, in tutti i settori della vita, in particolare nella esperienza cristiana. L'importanza di questo aspetto è acuita da quella che comunemente viene chiamata "emergenza educativa". Si parla anche di "sfida educativa", così come è definita nel documento finale di questa XIV Assemblea diocesana. A riguardo, un'osservazione terminologica, non mi sembra del tutto inutile o fuori luogo. Da un po' di tempo a questa parte, si usa molto la parola "formazione" che spesso sostituisce un'altra parola: educazione. Infatti, quest'ultimo termine, viene usato poco, o almeno non gode di buona salute nel linguaggio corrente. Nulla di straordinario: le parole cambiano come cambiano i vestiti. Ma si tratta di un cambio dovuto alla moda linguistica oppure l'eclissi del termine "educazione" lascia intendere un mutamento più profondo e più problematico?

Forse anche l'eclissi del termine classico di educazione è dovuto all'erosione della cultura relativistica dei nostri tempi. La nozione di educazione – si dice – sarebbe centrata sul fine e sul dovere essere dell'uomo. Proprio in quanto implica sia una precisa intenzionalità teologica sia un esplicito riferimento morale (valori, norme, figure esemplari, autorità) l'educazione,

come termine e come pratica, sarebbe da abbandonare, inadatta ad esprimere lo svolgersi dell'odierno cambiamento umano nel suo continuo farsi e rifarsi.

Si è affermata la parola "formazione", e quindi la competenza, l'abilità/efficienza ma anche, e in particolare, la soggettività.

In realtà, se la formazione abbandona la vocazione umanistica della "*paideia*", si avvia verso un'impostazione tecnica, con un'attenzione esclusiva alle procedure e alle misurazioni per verificare i risultati dell'apprendimento, con l'ossessione di migliorare le tecniche didattiche in vista di risultati pratici, utili.

Bene interpretano questa situazione le parole di Benedetto XVI al Convegno della Diocesi di Roma dell'11 giugno 2007: «L'esperienza quotidiana ci dice – e lo sappiamo tutti – che educare alla fede proprio oggi non è un'impresa facile. Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi. Possiamo aggiungere che si tratta di un'emergenza inevitabile: in una società e in una cultura che troppo spesso fanno del relativismo il proprio credo – il relativismo è diventato una sorta di dogma -, in una simile società viene a mancare la luce della verità, anzi si considera pericoloso parlare di verità, lo si considera "autoritario", e si finisce per dubitare della bontà della vita – è bene essere uomo? È bene vivere? – e della validità dei rapporti e degli impegni che costituiscono la vita. Come sarebbe possibile, allora, proporre ai più giovani e trasmettere di generazione in generazione qualcosa di valido e di certo, delle regole di vita, un autentico signi-



ficato e convincenti obiettivi per l'umana esistenza, sia come persone sia come comunità? Perciò l'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere».

2 - Il secondo ambito: Vita ecclesiale ed associativa

Anche qui mi permettete di osservare che la vita ecclesiale non combacia con la vita associativa, però quest'ultima è veicolo importante per un'esperienza ecclesiale aperta ad un'esperienza più globale. Non sto sottovalutando l'esperienza associativa, anzi, la mia idea è che ci dovrebbe essere più vita associativa per vivere di più il senso della Chiesa. Questa affermazione, però, ne comprende un'altra: oggi si privilegia il gruppo rispetto alla persona. Il valore della socializzazione è certamente una bella sensibilità cresciuta nei nostri tempi, l'esperienza del gruppo si impoverisce se non c'è pure la cura della persona. Ecco perché si insiste sulla direzione spirituale a livello personale. Una pratica che ha dato sempre ottimi frutti di cristianesimo maturo e che potrà darne ancora nel futuro.

Tra le indicazioni pratiche nelle linee pastorali di quest'anno vi è proprio la direzione spirituale, insieme all'ascolto della Parola di Dio. Sono due modi per non rimanere ad un livello di cristianesimo "abbozzato".

Gli *Orientamenti pastorali della CEI* (2010-2020) ci impegnano ad "Educare alla vita buona del Vangelo". Ebbene, nel documento non mancano indicazioni per la vita personale e comunitaria. Ci aiutano a rispondere ad una domanda, innanzitutto: *Che significa educare la persona umana?* La risposta potrebbe sembrare scontata ma non lo è: educare significa guidare la persona a vivere umanamente la propria esperienza umana. Ma a questa prima segue immediatamente un'altra domanda: *Che significa educare alla vita buona del vangelo?* La risposta non può essere che questa: educare significa guidare la persona umana all'incontro con il Volto di Dio. Da ciò si può dedurre che l'educazione e l'esperienza stessa associativa, prima ancora che in iniziative da svolgere, consiste in relazioni da vivere. Relazione con Dio, relazioni con gli altri.

3 - Il terzo ambito: Bene comune

Sul concetto di bene comune non c'è

convergenza. Ognuno ha una sua propria idea, a seconda della visione della vita. Sarebbe utile, a tal proposito, partire dalla definizione che di bene comune dà il Concilio Vaticano II, nella famosa dichiarazione *Dignitatis humanae*. In questo documento si afferma: «Poiché il bene comune della società – che si concreta nell'insieme delle condizioni sociali grazie alle quali gli uomini possono perseguire il loro perfezionamento più riccamente e con maggiore speditezza – consiste soprattutto nell'esercizio dei diritti della persona umana e nell'adempimento dei rispettivi doveri...» (n. 6). Non può sfuggire che il bene comune riguarda "diritti e doveri". E non si può escludere, da un sano concetto di bene comune, la dimensione spirituale della vita. In realtà, non si può liquidare il concetto di bene comune in poche battute. Esso comprende molte cose. Un ulteriore aiuto potremmo trovarlo, qua e là, nel *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, un documento del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, del 2 aprile 2004. Un testo che, studiato, potrebbe essere di grande aiuto per capire meglio quale deve essere il rapporto dei cristiani con le realtà di questo mondo.

4 - Sembra che il mio intervento abbia escluso la prima parte del tema: "Vivere la fede, amare la vita".

Noto che nel vostro documento avete scritto: "L'A.C. diocesana non considera l'ambito educativo come emergenza ma come una scelta costante di testimonianza dell'integrazione della fede con la vita, attraverso la partecipazione corresponsabile al conseguimento del fine apostolico della Chiesa in parrocchia, nella diocesi e nei luoghi dove si costruisce il Bene Comune". Mi piacerebbe allora pensare all'A.C., in un ruolo da protagonista nel segno della coerenza, in questo momento storico, "mentre nubi ancora una volta preoccupanti si addensano sul nostro Paese". Sono le parole di esordio della prolusione del Presidente della CEI, Bagnasco, al recente Consiglio Permanente. C'è un dramma che si prolunga ormai da troppo tempo: la separazione tra fede e vita. Un dramma che angustiava già Paolo VI, e che continua ad angustiare la Chiesa, diciamo, pure un po' in ribasso di credibilità. Sono convinto che la speranza per un futuro migliore passi necessariamente da questo punto di sutura: fede e vita. Ma se non c'è amore non c'è vita, perché, sappiamo tutti che la vita nasce dall'amore e l'amore genera vita. Non disgiunta dall'amore è la fede, perché chi crede, ama e chi ama crede (almeno in qualcosa di grande). "Vivere la fede, amare la vita" significa recuperare sul piano dell'autenticità del nostro essere e del nostro operare, in quanto uomini e in quanto cristiani.

Possiamo dire che la Chiesa è ciò che succede quando un gruppo umano accoglie l'Evangelo, cioè la

"buona notizia" che Gesù è il Risorto, il Vivente per sempre, è Colui che può liberare da ciò che di antiumano la creatura si porta dentro; il peccato e la morte. In Lui possiamo essere pienamente umani. Gesù è il Signore!

Accogliere la "buona notizia" significa essere sulla via della bellezza. Giovanni Paolo II, scrivendo agli artisti (Lettera del 4 aprile 1999), affermava: «Questo mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione».

Cari amici, siamo, oggi, dentro un mondo virtuale, totalmente estetico, o estetistico, caratterizzato dall'eccitazione da un lato e dall'oblio dall'altro. Bisogna dimenticare. Tutto il mondo dell'immaginario è in funzione della dimenticanza della condizione umana. Il brutto non deve entrare. Ciò che disturba la quiete della vita felice non può entrare. C'è l'oblio per cui tutto può essere recitato sul telone del teatro; l'importante è non far vedere che dietro il telone c'è il nulla, questa moltiplicazione di immagini che servono a stordire e a impedire di riflettere, ebbene questo oblio si chiama *ecstasy*. Strano termine che significa fuori di sé, spossamento di sé. È la morte! Il contrario della vita.

"Vivere la fede, amare la vita", vuol dire accorgersi che, nonostante tutto, *la vita è bella*. Ricordate il film di Benigni? *La vita è bella* perché è la storia di un grande amore, dell'affetto del protagonista per sua moglie. Chi ha visto il film lo ha presente; il contenuto non è semplicemente l'olocausto. Il contenuto reale di quel film è l'amore di lui e lei; e dentro quel grande amore tutto diventa un avvenimento. *La vita è bella* nella misura in cui è guardata dentro uno sguardo che coglie con stupore anche il dramma della vita, che non è tolto; perché il protagonista è ben consapevole del dramma della vita e lo risparmia solo al suo piccolo bambino, ma egli stesso lo vive. E anzi, la bellezza di quel film è che unisce dramma ed ironia in una maniera lievissima e difficilissima.

Nessuno ci risparmierà, cari amici, i drammi, ma nessuno deve toglierci quello per cui Dio ci ha voluti in questo mondo: la bellezza della vita e la gioia di viverla fino in fondo. "Uomini fino in cima" – ci diceva il nostro don Tonino; possiamo aggiungere "cristiani fino in fondo", e tutto avrà più senso.

Mi piace concludere, richiamando quelle parole che, spero abbiate letto, nell'ultima pagina delle linee pastorali per quest'anno. Innanzitutto quelle del poeta Camões: «Questa è un'ora che richiede il meglio delle nostre forze, audacia profetica, rinnovata capacità per additare nuovi mondi al mondo». E, infine, quanto Benedetto XVI, scrive nella Lettera agli artisti, l'anno scorso: «Fate cose belle, ma soprattutto fate diventare le vostre vite luoghi di bellezza».



MOLFETTA Convegno annuale salesiano ex-allievi
svoltosi a Molfetta il 5-6 febbraio 2011

“Con don Bosco educiamo alla buona vita del Vangelo”

di Giovanni Capurso

Come tradizione il Convegno annuale salesiano di Molfetta è stato occasione utile per commentare e riflettere sulla Strenna del Rettor Maggiore. Il compito di illustrare l'importante documento è stato affidato a don Guido Errico, Vicario Ispettorale, il quale ha discusso sul tema: “Con don Bosco educiamo alla vita buona del Vangelo”. Quest'anno è stato anche un anno particolare in virtù dell'avvicendamento della presidenza della sezione di Molfetta che ha visto il passaggio di consegne dopo diversi anni da Lillino de Robertis ad Angelo de Pinto.

Il tema si muove sempre sulle tracce del magistero del nostro Santo nell'offrire l'esperienza cristiana come una scelta da seguire e da condividere. È un'esperienza da mostrare agli altri, da “esibire”, non può essere sentita come un peso, ma come il frutto di un'esigenza interiore. Come dice don Bosco: “Le azioni buone vanno fatte conoscere”. “Vuol dire - dice don Guido - che il mio cuore batte per questo” e “vuol dire che seguo la parola di Maria Ausiliatrice”. E in questo il metodo di don Bosco, quello preventivo, che è sempre il metodo evangelico, non va perso, ma solo rivisto sulle nuove esigenze del nostro tempo.

Se ci allontaniamo dalla prospettiva della confidenza con Gesù, di appartenere alla sua famiglia, di vivere la sua intimità perdiamo la santa curiosità di imitare questo stesso modello: “Maestro dove abiti?” (Gv 1, 35) sono le parole che il discepolo pone. Si tratta di non perdere un certo gusto di vivere, di indagare sullo stile del Maestro proprio per la voglia che suscita nell'imitarlo.

Il sentirsi lontani, il non vivere il sapore dell'evangelico desiderio di seguirlo, della scrupolosa imitazione del Maestro diversamente ci ren-

de spiritualmente tiepidi.

Il tema vocazionale parte proprio da questo punto irrinunciabile per ogni buon cristiano, da una domanda che sorge spontaneamente dentro di noi: “Signore cosa vuoi che io faccia? Cosa ti aspetti da me?” è la domanda di chi ha ansia di sapere del suo cammino. La vocazione nasce appunto da questo. Non è un domandare inerte, fine a se stesso, ma è un chiedere spontaneo dalle fonti sorgive del cuore. “Evangelizzazione e vocazione, cari fratelli e sorelle, - dice il Rettor Maggiore - sono due elementi inseparabili. Anzi, criterio di autenticità di una buona evangelizzazione è la sua capacità di suscitare vocazioni, di maturare progetti di vita evangelica, di coinvolgere interamente la persona di coloro che sono evangelizzati, sino a renderli discepoli ed apostoli.”

Ma qui subentra un secondo passaggio: “Ma se non conosco Gesù come potrò avvicinarlo? Se non lo vivo come potrò conoscerlo?” Tale vissuto si esprime inevitabilmente nel sapore della comunione, nell'esperienza integrale di chi vuole comunicare ad altri la bellezza e il fascino di questo incontro.

La fede dev'essere coinvolta, dev'essere comunicata; è per così dire un'offerta di senso che facciamo agli altri.



Il monito del Rettor Maggiore di quest'anno, spiegato da don Guido, è quello di non perdere i riferimenti spirituali della nostra tradizione. I pilastri, le colonne, che sono parte integrante dell'insegnamento salesiano non devono essere perse: come non c'è oratorio salesiano senza adorazione al Santissimo o senza devozione a Maria Ausiliatrice. Diversamente, senza questi punti fermi, diventa qualcos'altro, un semplice luogo di intrattenimento. Ciò è un rischio effettivo, allo stesso modo in cui c'è sempre il pericolo imminente dell'“attivismo”, ossia di una operosità del fare per fare. L'azione educativa dev'essere guidata da un orizzonte di senso di chi conosce bene il fine a cui si vuole arrivare.

Bisogna essere attenti a non essere semplicemente coloro che offrono servizi senza un serio accompagnamento spirituale. E in questo senso l'assistenza ai giovani non è solo quella del sacerdote che amministra il Sacramento. Ci sono forme di accompagnamento spirituale che sono alla portata di ogni educatore: dal consiglio fatto in confidenza, alla parolina detta all'orecchio, tutte forme di relazione che vanno coltivate e promosse.



MOLFETTA Alla Parrocchia Immacolata benedette le nuove campane

Rintocchi di speranza

di Rosa Spaccavento



Domenica 16 gennaio a conclusione della solenne novena in onore di Santa Bernardetta Soubirous, la comunità della parrocchia Immacolata, ha vissuto un momento di intensa emozione. Al termine della celebrazione eucaristica, sono state benedette due nuove campane che vanno ad aggiungersi alle cinque già presenti, formando un concerto campanario dall'armoniosità e dall'intonazione non comune.

Le due nuove campane dedicate alla Madonna di Lourdes, *salus infirmorum*, e al Servo di Dio Mons. Antonio Bello, sono state benedette da Mons. Domenico Amato, Vice Postulatore della causa di canonizzazione del nostro compianto Vescovo. L'una, del peso di 49 kg., reca l'immagine della Vergine e S. Bernardetta con la seguente iscrizione: *Vergine Santa di Lourdes, salute e conforto dei nostri ammalati, allevia il dolore e dona speranza*; l'altra, del peso di 68 kg., insieme allo stemma episcopale di don Tonino, reca l'iscrizione: *Cantate la speranza... io posso darvene ancora l'intonazione*.

Erano quanto mai urgenti i lavori di restauro riguardanti l'intero complesso campanario. La torre, infatti, costruita nel 1896, era ormai pericolante non solo a causa della sua altezza continuamente esposta alle spinte del vento, ma anche per il potente suono "a martello" delle stesse cam-

pane. Queste ultime, poi, in ben 115 anni non avevano mai ricevuto interventi di manutenzione straordinaria. I lavori sono durati alcuni mesi durante i quali un insolito silenzio avvolgeva l'intero quartiere che, abituato sin dai tempi della società rurale alle scansioni sonore di ritmi e tempi, lamentava un certo disorientamento...cronologico.

Oggi il nuovo suono "a distesa" del concerto campanario si diffonde nell'azzurro del cielo, regolato da una moderna automazione meccanica ed elettronica che oltre a non recare danni statici alla torre stessa, che deve sopportare un peso totale di ben 845 kg., evita anche l'inquinamento acustico nel rispetto delle norme di legge. Esso, oltre a dare una nuova fisionomia sonora al territorio, fa sì che lo stesso non resti senza il segno di una fede e che la memoria non smarrisca il senso di una storia e di una identità. Si tratta cioè di ricordare la funzione di richiamo, di festa e di comunicazione sonora che hanno le campane; di dare comprensibilità a tale segno senza turbare la quiete pubblica, recuperando il suo carattere di memoria storica. Del resto in una società dove l'inquinamento acustico, generato da mezzi di lavoro, di trasporto, di comunicazione, di propaganda, svisisce e disturba la vita di tutti, il suono delle campane, più che infastidire, ricorda all'uomo la presenza di Dio.

CULTURA A proposito dei palinsesti televisivi

La realtà dei "reality show"

di Cosmo Tridente

In questi giorni è stata annunciata la messa in onda in TV di un nuovo (si fa per dire) reality show, "L'isola dei famosi", che affiancherà quello del "Grande fratello".

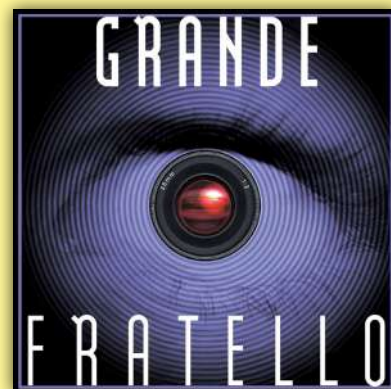
Lo schema è più o meno sempre lo stesso. Si tratta di mettere un gruppo di persone in un luogo circoscritto affinché collaborino. Il premio va al più collaborativo del gruppo. A chi fa più squadra. Il pubblico osserva: i protagonisti parlano, litigano, bestemmiano, fanno amicizia, s'infatuano, si confessano, ridono, piangono. Quando uno di loro viene eliminato, versano lacrime un po' tutti, anche i telespettatori, i quali dimenticano alcuni dettagli decisivi.

Primo, lo scopo del gioco. Lo scopo non è socializzare, come sembrerebbe, quello è un mezzo. Lo scopo è eliminare ad uno ad uno tutti i compagni per rimanere soli. Chi partecipa lo sa perfettamente, tanto che nel "confessionale" è invitato alla delazione, a parlar male dei compagni per indurre il pubblico ad eliminarli.

In breve, il reality crea un gruppo perché si sfasci; la comunità nasce per essere distrutta; è una comunità che procede per esclusioni, non per inclusioni come invece sarebbe nella sua natura. Infatti, quello comunitario è considerato un ideale nobile cui tendere. Col tempo, invece, l'altruismo si è trasformato in una bizzarria propria di qualcuno tanto ammirato quanto guardato con distacco, quasi con derisione. I membri della comunità perseguono i propri esclusivi interessi e gli altri non sono amici, compagni, fratelli al cui servizio porsi, ma semplicemente strumenti da manipolare per giungere, alla fine, a rimanere soli.

Il reality è dunque un modello comunitario perverso, perché mira a distruggere la comunità per far trionfare l'individuo: il vincitore, certo, ma in parte anche gli eliminati che avranno comunque ottenuto la loro fetta di gloria televisiva.

Di questa realtà, purtroppo, dobbiamo prendere atto vedendo i reality show: pensa a te stesso e sarai felice, degli altri se ne occupi il buon Dio!



8ª DOMENICA T.O.

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 49, 14-15*Io non ti dimenticherò mai.***Seconda Lettura: 1 Cor 4, 1-5***Il Signore manifesterà le intenzioni dei cuori.***Vangelo: Mt 6, 24-34***Non preoccupatevi del domani.*

L'invito ripetuto più volte nel vangelo: «Non preoccupatevi», indica il non affannarsi per il domani, per poter così essere liberi di dedicare tutte le proprie energie a compiere bene quello che si deve fare oggi e aiuta a mantenere la serenità, che permette di valutare meglio il valore delle cose.

L'«affannarsi», di cui parla l'evangelista Matteo, ci riporta alla mente il disagio esistenziale che tutti noi sperimentiamo a contatto con i piccoli o grandi problemi di ogni giorno. Perché lottare e soffrire per i soliti problemi? L'impegno fondamentale della fede è: «Cercate prima il regno di Dio», lavorare intensamente perché Dio sia davvero il Signore della nostra vita e della vita di tutti.

La parola di Dio ci apre orizzonti di speranza: la ricerca del regno, cioè della volontà divina, nelle preoccupazioni quotidiane riscatta l'apparente non-senso delle cose che si fanno. Il cristiano, rinunciando alle preoccupazioni materiali che lo distolgono dalla ricerca prioritaria del regno, sperimenta la grande bontà di Dio e si abbandona alla sua Provvidenza.

Colpisce, negli esempi fatti da Gesù, il ricorso alla natura per illustrare il carattere di Dio e la condizione dell'uomo. Siamo invitati a credere che, come una madre non abbandona il figlio del suo grembo, Dio non abbandonerà il suo popolo, e come gli uccelli trovano di che nutrirsi e i gigli vengono vestiti di bellezza, così anche l'uomo avrà il necessario per vivere.

Abbandonarsi alla Provvidenza è impegnarsi per la trasformazione del mondo, facendo fruttificare i doni ricevuti da Dio.

di Michele Amorosini

**Agenda del Vescovo**

Marzo 2011

1 MARTEDÌ

19 GIOVINAZZO - Partecipa all'Adorazione Eucaristica presso la parrocchia di Sant'Agostino

2 MERCOLEDÌ

19 RUVO - Partecipa all'Adorazione Eucaristica presso la Concattedrale

3 GIOVEDÌ

19 TERLIZZI - Partecipa all'Adorazione Eucaristica presso la Concattedrale

4 VENERDÌ

19 MOLFETTA - Partecipa all'Adorazione Eucaristica presso la Cattedrale

7 LUNEDÌ

19 MOLFETTA - Partecipa alla presentazione del Dossier sulle povertà presso il Seminario vescovile

9 MERCOLEDÌ

19 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia del Mercoledì delle Ceneri presso la Cattedrale

10 GIOV. X ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI S.E. MONS. LUIGI MARTELLA

9,30 MOLFETTA - Partecipa al ritiro dei sacerdoti presso la parrocchia Madonna della Pace

19 MOLFETTA - Presiede l'Eucaristia di ringraziamento in occasione del X Anniversario della sua consacrazione episcopale, presso la Cattedrale

13 DOMENICA

9,30 MOLFETTA - Partecipa al Ritiro spirituale per il Terz'Ordine Franciscano presso la chiesa dei Cappuccini

12,15 Presiede la celebrazione eucaristica

19 SABATO

11 RUVO - Presiede l'Eucarestia presso la Parrocchia SS. Redentore

18,30 MOLFETTA - Presiede l'Ordinazione Diaconale di Giuseppe Germinario presso la parrocchia del Sacro Cuore

20 DOMENICA

18,30 MOLFETTA - Presiede la celebrazione eucaristica in occasione dell'arrivo della "Sacra Spina" presso la parrocchia di San Pio X

23 MERCOLEDÌ

9,30 RUVO - Partecipa al Convegno organizzato in ricordo delle vittime delle mafie presso il Liceo Scientifico "Tedone"

24 GIOVEDÌ

19,30 RUVO - Interviene al Convegno "Le alleanze educative: famiglia, scuola, chiesa" che si terrà presso la parrocchia della Santa Famiglia

25 VENERDÌ

19 TERLIZZI - Presiede l'Eucarestia presso la parrocchia dell'Immacolata in occasione della festa dell'Annunziata

28-1 APRILE VISITA I SEMINARI DI RAVENNA E RIMINI

I componenti del neo eletto Consiglio diocesano di Azione Cattolica

SETTORE ADULTI

Lacedonia Donato, Paparella Angela, Tedone Grazia, Cortese Angelo, Vacca Anna, Visaggio Marta, Squeo Leonardo.

SETTORE GIOVANI

De Gennaro Leonardo, Girasoli Marilena, De Nicolo Thomas, Anese Giuseppe, De Pinto Paola, Rossi Sofia, Lucanie Antonella.

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Anese Nicola Antonio, Daconto Andrea, Maldarella Emanuela, Zaccagnino Gabriella, Zaza Mauro, Basile Elisabetta, Binetti Saverio.

COORDINATORI CITTADINI

Salvemini Graziano, Vito Lamomarca, Castrignano Vincenzo, Volpe Michele.